Anno XXXVI° Lunedì 20 Ottobre 1902 Conto corrente con la posta N. 250

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

TOMMASEO

Non avrei mai creduto che le mie povere parole di pochi dì fa, a proposito della condizione degli Italiani in Dalmazia dovessero avere così presto una tale conferma quale essa risulta dalle stupende lettere dell'egregio Podestà di Sebenico alle autorità di Venezia ed a varii Istituti italiani! Io spero che le lettere divulgate dalla stampa avranno qualche benefico effetto sulla nostra sonnacchiosa opinione pubblica, e se non ci si può aspettare una levata di scudi quale in altri paesi avrebbe luogo certamente, almeno c'è da credere che un po' alla vôlta i nostri connazionali si persuadano con che razza di gente i fratelli dalmati ed istriani debbano lottare, come sia sacrosanta la difesa della nazionalità e della cultura italiana, e come essi devono essere aiutati dai regnicoli con ogni mezzo possibile, dacchè i pericoli di soccombere sono tanto maggiori, quanto più perfido e sleale è l'avversario che si ha di fronte. E pensare che qualche giorno fa mi toccò di udire un colto e dabben uomo domandare in perfetta buona fede ad un magistrato italiano dei territorii soggetti all'Austria, perchè i tribunali di queste regioni non si servano, a terminare ogni contesa fra slavi ed italiani... della lingua tedesca, pei dibattiti e gli atti giudiziali!? Forse dopo le lettere del Podestà di Sebenico quel signore si sarà persuaso come sia questione di vita o di morte il difendere in ogni modo, in ogni luogo la cultura italiana tanto e così acerbamente combattuta!

L'appartenenza di un gruppo etnografico non dipende soltanto dalle sue remote origini, dai suoi caratteri etnici quanto dalle sue relazioni con una determinata cultura: diversamente in Italia dovrebbero ancora contendersi Langobardi, Goti e Saraceni ne' più nè meno che nei secoli di mezzo: ora l'appartenenza degli slavi-dalmati alla cultura italiana è così manifesta che essi stessi a suo tempo avevano cambiati i loro cognomi originariamente slavi in italiani, come dichiarano tutti, a fra questi p. e. il signor Bianchini famigerato capo croato in Dalmazia. Come par possibile che questa gente, che fece alla nostra cultura una dedizione così manifesta, abbia ora il coraggio di parlare di un croato mandato a civilizzare l'Italia? Sarebbero cose da far ridere i polli se non ci fosse di mezzo la sorte dei nostri connazionali e la memoria di un grand'uomo — grand'uomo che noi onoriamo non solo per i pacifici meriti del letterato, ma più e meglio per la persecuzione sofferta per la causa italiana, per l'azione coraggiosa esercitata quale membro del governo provvisorio di Venezia nel 1848 contro l'Austria e contro i suoi pseudo connazionali croati che davano l'assalto a Marghera ed alla testa del Ponte, mentre egli infiammava i suoi concittadini d'elezione a combattere contro ogni barbarie, contro ogni stupido servilismo, contro ogni animalesca crudeltà!

Ma guardate coincidenza istruttiva! prima della caduta della Serenissima gli slavi cercavano di imbeversi della cultura italiana, scrivevano in versi e in prosa italiana; durante il periodo di pevalenza tedesca nell'impero austriaco fecero da esecutori di giustizia ai generali d'Aspre ed Hainau contro la morente Venezia; oggi poi che gli slavi trionfano nel parlamento e nei consigli dell'Impero si sbracciano ad inveire contro l'irredentismo ed a sbraitare della loro nazionalità..... Sarebbe forse dessa una camicia?

X.

Le feste civili a Settignano

pel centenario di Tommaseo

La *Stefani* ci comunica:

Firenze 19. — Oggi a Settignano vi furono le onoranze civili in memoria di Nicolò Tommaseo. Ebbe luogo prima al Teatro di Settignano, addobbato un agape di 51 poveri di cui alcuni ciechi. L'agape fu servita da un comitato di signore patronesse.

Pronunciarono applauditi discorsi Ester Mazzoleni, come rappresentante di suor Chiara, figlia di Tommaseo e il prof. P. Mitrovich.

Il ministro Nasi inviò un telegramma al provveditore agli studi Ambrosi, incaricandolo di rappresentarlo alle odierne onoranze.

Nel pomeriggio, appena giunte le autorità, si formò il corteo a cui parteciparono il prefetto, i sindaci di Firenze e di Fiesole colle rispettive giunte il senatore Villari, rappresentante della Società *Dante Alighieri*, il deputato Pescetti, il priore Rossi, il presidente del comitato delle onoranze, una deputazione dalmata, altre autorità, i rappresentanti di molte società settignanesi con musica dell'istituto ciechi e molte notabilità. Grande folla assisteva al passaggio del corteo che si recò alla Villa, ove abitò Tommaseo.

Ivi fu scoperta, fra applausi, la lapide commemorativa con epigrafe dettata dal prof. Augusto Conti. Parlarono applaudissimi il priore Rossi, i sindaci di Fiesole e di Firenze, l'ing. Pasini, il presidente della Società del patronato dei ciechi.

Dopo rogato l'atto di consegna della lapide fu offerto un rinfresco alle autorità. Alle ore 17 vi fu al Teatro una serata letteraria e musicale. Il professore Del Lungo commemorò applauditissimo Tommaseo. Distinti artisti e signorine eseguirono indi scelti pezzi di musica. Il paese era imbandierato e affollatissimo.

I sindaci di Venezia e di Firenze

alle prese con un ass. croato

per il centenario di Tommaseo

Giorni sono pervenne al sindaco di Venezia colla firma dell'assessore Matacic, la risposta al telegramma mandato dal Municipio della Serenissima in occasione del centenario del Grande Dalmata.

La lettera di questo rappresentante del Municipio di Sebenico diceva che Tommaseo era slavo (!!) ma che per l'agitazione dell'uno per cento di rinnegati slavi (!) *sedicenti italiani* (!!!) si voleva dare alle onoranze a Tommaseo in Sebenico un carattere di manifestazione irredentista e che, quindi, l'autorità municipale di Sebenico aveva dovuto astenersi dal prendervi parte.

La lettera, scortese, inopportuna, affermava inoltre che Tommaseo aveva sempre inneggiato alla nazionalità slava sostenendo la necessità della ufficialità della lingua slava in Dalmazia.

Il sindaco di Venezia replicò con un telegramma nel quale dava una lezione di civiltà e di patriottismo al rappresentante dei rapporti di Sebenico.

Ed altrettanto fece il sindaco di Firenze.

La lettera del sindaco di Firenze conclude ammonendo che se si era con ciò voluto recare offesa all'Italia, questa rispondeva colle parole del suo maggior poeta:

Io son fatta da Dio, sua mercè, tale
Che la vostra miseria non mi tange!

La commemorazione di Venezia

Abbiamo da Venezia, 19:

Al Teatro Goldoni la commemorazione di Tommaseo, tenuta da Domenico Giuriati, è riuscita solenne.

Vi assistevano il sindaco rappresentante pure quello di Firenze, la Giunta, il deputato Pascolato, il senatore Fogazzaro e numerose rappresentanze di Società politiche, militari, operaie ed educative.

L'oratore tratteggiò la grande figura di Tommaseo; particolarmente applaudito, accennò alla proibizione dei festeggiamenti centenari impartita dal podestà di Sebenico.

Stasera la Giunta ha offerto un banchetto ai Giurati.

Pervenne alla Giunta un telegramma della municipalità di Trieste che si associava alle onoranze.

I dalmati a Tommaseo

I dalmati residenti a Roma spedirono oggi un telegramma al sindaco di Settignano per le onoranze tributate al loro grande concittadino Tommaseo. Nel telegramma è detto:

« Insieme al nostro tributo di ammirazione ed affetto giungano alla tomba del Grande le nostre proteste contro i nuovi vandali, per i quali la veneta Sebenico resesi rea involontaria di lesa civiltà.

La questua dei generali

La *Stefani* ci comunica:

Berlino, 19. — Devet è partito iersera alle ore dieci per l'Aja, Botha e Delarey alle undici per Bruxelles.

La folla fece loro un'entusiastica ovazione.

LA GUERRA CIVILE NEL VENEZUELA

La disfatta degli insorti

New York 19. — Il Console generale del Venezuela ha ricevuto un telegramma da Caracas dal generale Castro annunziante aver riportato vittoria completa sugli insorti dopo sette giorni di sanguinosi combattimenti. Le perdite dell'insorti ascendono a tremila uomini.

L'agitazione nella Macedonia

Londra, 19. — La *Saint James Gazette* annunzia che la Bulgaria rispose alla nota delle potenze dando l'assicurazione che tutte le precauzioni possibili furono prese per impedire agli agitatori bulgari d'intervenire in Macedonia.

Un raffreddore... politico

Telegrafano da Roma, 18:

Il *Giornale d'Italia* afferma che il ministro Baccelli non si recò, come aveva promesso, ad inaugurare la Mostra agricola di Rovigo per un raffreddore ordinatogli da Zanardelli.

Secondo il giornale l'on. Baccelli, arrivato nel Polesine doveva servire di pretesto ai repubblicani ed agli affini per le dimostrazioni chiassose più o meno equivoche, certamente in odio ai monarchici di Rovigo.

Epperò Zanardelli che si accorse del tiro, per non ingrossare l'equivoco chiamò a Maderno (così conchiude il *Giornale d'Italia*) l'on Bacelli pregandolo di farsi venire un raffreddore. Immediatamente il raffreddore scoppiò e i repubblicani di Rovigo rimasero delusi.

Asterischi e Parentesi

— La macchina da scrivere.

Le avete viste? Ormai, anche da noi, cominciano a diffondersi, e molte case commerciali se ne servono per la loro corrispondenza d'affari. Nè a me passa certo per la testa l'idea infelice di dir male di questi nuovi trovati dell'ingegno umano; che anzi, ne riconosco i numerosi vantaggi.

Il vantaggio principale è la chiarezza. Se io, per esempio, invece di far cadere colla velocità di cinquanta parole al minuto le parole di quest'articolo dalla mia penna, le stampassi coll'elegante macchinetta in bei caratteri nitidi e distinti, il mio carissimo proto non si scervellerebbe a decifrare le mie zampe di mosca, e i miei delitti più o meno letterari non avrebbero le aggravanti degli equivoci o delle *papere*.

Un altro vantaggio portano le macchine da scrivere a coloro che si dilettano di lettere... anonime. Puah!... che roba, non è vero?... Eppure, eppure, eppure, io so che questa brutta malattia c'è anche in alcune case di gente per bene; so anche di certe signorine che si divertono a lanciare ora in una famiglia, ora in un'altra il veleno della malignità e dell'invidia, la parola crudele ed anonima, che desta il dubbio tormentoso, che svela un piccolo inganno, che racconta un vano pettegolezzo...

Ebbene, cotesti scrittori di lettere anonime dovevano finora ricorrere a mille modi ingegnosi per falsare la propria scrittura; oppure ritagliare pazientemente le lettere da un giornale e incollarle su un foglio... Ora non han più bisogno di tutto questo: la macchina da scrivere non rivela chi mosse i suoi tasti; la personalità di chi scrive si perde nelle molle e nei fili d'acciaio; la scrittura è sempre uguale, sia che si trasmetta una buona come una fatale notizia: sia che si scriva un complimento o un'infamia: il carattere della macchina è come una maschera sicura e impenetrabile sulla mano dell'uomo...

* *

— Continua.

Io riconosco dunque i vantaggi della macchina da scrivere, ma... non l'amo. Quando ricevo una lettera d'un parente d'un amico, d'un estraneo che a me si rivolga, io rivedo nella scrittura nota il volto, lo sguardo, quasi sento la voce di chi scrive: e se la scrittura è ignota, io cerco d'indovinarne i sentimenti, l'anima la fisonomia. La scrittura a macchina, invece, mi nega nella sua impassibilità, nella sua uniformità, nella sua indifferenza, ogni manifestazione dell'anima di chi mi scrisse; io non posso capire se la mano che impresse quelle lettere era tranquilla e pronta, o se l'agitava l'impazienza, il desiderio, il dispetto o l'amore... Oh sì, immaginatemi una bella epistola d'amore, scritta a macchina! Non vi farebbero ridere, dite un po', lettrice gentile, non vi farebbero ridere le dolci parole che un cuore amante sa dettare, se le vedeste allineate come tanti soldatini, in quel bizzarro Stampatello verde o turchino, con quelle *m* strette strette, che si stringono per far posto alle altre lettere, e quegl' *i* larghi larghi, che si distendono a loro bell'agio nello spazio superfluo?

* *

— Conseguenza naturale.

Un chimico tedesco ha trovato che l'uomo contiene nel suo corpo tanto ferro da poterne fabbricare due grosissimi chiodi.

Sicchè ormai anche la scienza ha dimostrato che un uomo privo di argento, di oro e di altri metalli, che non abbia indumenti e risorse per provvedersene, nudo e crudo com'è non può fare che dei chiodi.

* *

— Per finire.

Filosofia degli scioperi.

— Abbiamo tutti abbandonato il lavoro per ottenere dei miglioramenti...

— E li avete ottenuti?

— Sicuro?... Possediamo già una camera...

— Eh, è qualche cosa!

— ... del lavoro.

Il concorso internazionale

di Conegliano

La *Stefani* ci comunica:

Conegliano 19. — Oggi fu inaugurato il concorso internazionale di macchine agrarie, di vasi di cemento di apparecchi distillatori da vino, di vinacce, d'apparecchi per gli alcool denaturati, e dell'esposizione nazionale di vini e d'acquavite per festeggiare il venticinquesimo anniversario della fondazione di questa scuola di vinicoltura enologia. Vi intervennero il prefetto di Treviso, i rappresentanti del ministro degli esteri, del ministro Baccelli, senatori e deputati, le autorità civili e militari, il prefetto di Padova, numerosi professori, congressisti e espositori, le rappresentanze dei municipii di Venezia, Treviso, Vittorio e di altre città, le deputazioni provinciali di Treviso, Venezia, Udine, Vicenza, Belluno e altre provincie, di parecchie camere commercio, le associazioni agricole. Grande folla. Parlarono applauditi il sindaco, il presidente del Comitato Minesso, il deputato Brandolin, il direttore della scuola di vinicoltura e enologia Giunti che comunicò un dispaccio dal ministro Baccelli esprimente simpatia a questa scuola e a queste feste.

Parlò indi applauditissimo il prefetto di Treviso che espresse i sentimenti di Baccelli e dichiarò in nome del Re aperte le esposizioni. Queste sono riuscitissime.

Nel pomeriggio furono inaugurati solennemente, i busti all'agronomo Gera e all'enologo Carpanè. Parlarono applauditi il Sindaco, indi i signori Pampanini, Calissoni e Gera.

La città è festante.

I MINISTRI IN GIRO

Brescia 19. — Alle ore 17.40, proveniente da Iseo è giunto l'on Zanardelli salutato dal prefetto e dagli amici è ripartito per Maderno.

Sassari 19. — L'on. Balenzano e l'on. Niccolini, dopo aver visitato una scuola Agraria sono partiti alle ore 17, salutati dalle autorità e notabilità.

ZOLA COMMEMORATO A TORINO

Fradeletto e Labori

Torino 19. — Al Teatro Vittorio Emanuele affollatissimo il deputato Fradeletto entusiasticamente acclamato commemorò Emilio Zola. Assisteva l'avv. Labori, oggetto di una dimostrazione di simpatia per la quale ringraziò applauditissimo. Assistevano pure le notabilità artistiche e letterarie, i giornalisti.

Stasera all'Esposizione ha luogo un banchetto in onore di Labori e Fradeletto.

La quarantena per la provenienza dalla Palestina

Roma 19. — Le disposizioni contenute nell'ordinanza di sanità marittima del 30 luglio scorso furono estese alle provenienze dal litorale della Palestina e della Soira per il tratto compreso fra il confine egiziano e Beirut. Ma questo porto è escluso.

Ancora della fillossera

IN FRUILI

Uno degli articoli a nostro parere più giusti e sensati sulla questione fillosserica in Friuli, è comparso sabato 11 ottobre sul *Giornale di Udine*. L'autore, il signor *M. P. C...*, diceva francamente una quantità di buone ragioni dirette a provare ancora una volta la opportunita di discutere, se non altro, l'utilità della campagna antifillosserica che alacremente si combatte in alcuni infelicissimi comuni della nostra provincia.

Ma a quelle ragioni molte altre se ne possono aggiungere, che pure ci sembrano di qualche valore.

* *

Cominciamo con l'accennare la sfiducia generale provocata dalle dichiarazioni di tutti gli agronomi e delegati competenti, e dal convincimento che ogni proprietario ha tratto dall'esperienza, che ormai la speranza di liberare il Friuli dalla fillossera si è dileguata come nebbia al vento. Vediamo infatti che in quasi tutti gli appezzamenti in cui l'anno scorso si scoprirono *centri* fillosserati, la fillossera si è in maggior misura ritrovata quest'anno. Si vuole attenuarne l'importanza chiamando *scintille* tutti i piccoli centri che si assiepano intorno ai vecchi focolari; se non che esaminando i dati ufficiali si rileva che il 20 ottobre 1901 (alla fine delle esplorazioni) v'erano in tutto il Friuli *2,5099* ettari di superficie infetta e *1,1135* di zona da distruggersi per sicurezza, mentre il 14 settembre u. s. gli ettari infetti salivano a *16,588*, quelli della zona di sicurezza a *11,599!* Quindi tutte le devastazioni di vigneti, tutte le somme profuse nelle operazioni annesse e connesse con l'opera deleteria, tutta l'energia impiegata a distruggere ogni cosa senza nulla riedificare, non hanno altro scopo che quello di ritardare pochi anni un male inevitabile, di opporre un fragile schermo a un'onda che dopo qualche sforzo finirà col rovesciarlo. Il risultato non è tale da destare entusiasmo! Perchè non utilizzare tutte queste energie nel dare a tutti i nostri agricoltori la possibilità e i mezzi di rendersi invulnerabili ai danni della fillossera? E' come innalzare con enormi sforzi un'alta muraglia per difendere un popolo inerme da un esercito barbaro che nessun ostacolo arresta, invece di armare e di addestrare alla lotta tutti quelli che posson scendere in campo.

* *

Un secondo punto merita di essere attentamente vagliato. L'afide nemico, che finirà con l'invadere tutti i vigneti friulani, porta veramente alle nostre viti tutto quel male che molti temono? Certo, i casi segnalati di rapidissime distruzioni di immensi vigneti, le leggi e i provvedimenti draconiani decretati contro la fillossera, il terrore che il solo suo nome incute in ogni agronomo, agricoltore e magari in ogni ortolano, hanno fatto del piccolo afide una specie di idra lernea o di qualche altro orribile mostro nefasto, da far accapponare la pelle a tutti quelli che ne senton parlare. Se non che, come bene osserva il dott. V. Peglion nel suo recente manuale sulla fillossera [1], le terribili distruzioni del fitoftire sono

[1] Dott. V. Peglion — La fillossera — Manuali Hoepli, Milano 1902.

quasi esclusive delle « *località meridionali, a clima asciutto,* » mentre i danni sono leggeri e lenti »*in quelle località il cui clima è caratterizzato da inverno rigido, primavera fredda e piovosa, periodo estivo siccitoso; ovvero nelle località ove i terreni sono freschi, profondi, sciolti così che siano regolati i movimenti d'acqua nel suolo.* »

Ognuno vede come questo sia il caso del Friuli, che è la provincia più piovosa d'Italia, o quasi; che è caratterizzato da un clima prettamente continentale, e che per la sua costituzione geologica ha in quasi tutta la regione padana e collina un sottosuolo frammentato e poroso. In siffatte condizioni, dice il Peglion, « *la vite, sia essa resistente o no, è in caso di spiegare il massimo vigore vegetativo, in ispecie se venga sovvenuta con abbondanti ed adeguate concimazioni. Viceversa la proliferazione della fillossera è diminuita, ed in ogni caso è più breve il pericolo durante il quale essa esplica la sua perniciosa azione* ». Ora, chiunque abbia seguito attentamente le esplorazioni delle squadre antifillosseriche in Friuli, si sarà profondamente convinto che è proprio questo che avviene da noi.

Gli agricoltori di Castions di Strada, Terenzano, Pozzuolo, ecc. si sono visti buttare all'aria splendide viti rigogliose e cariche d'uva, che i delegati antifillosserici dicevano votate a morte rapida e sicura, e dichiaravano buone soltanto a far fuoco. In base a tale sentenza, la tariffa d'indennizzo applicata, di 25 centesimi, deve compensare a sufficienza l'agricoltore del danno arrecatogli. Pensare che spesso soltanto l'uva che la vite sostiene vale per lo meno il doppio! Ma non basta. Io stesso vidi moltissime viti malate, ma con tutto ciò vive e vegete, esser dichiarate dall'autorità competente infette da 5, 6 e perfino 15 anni! Il povero agricoltore rimane di sasso, e pensa ingenuamente che con la fillossera se la direbbe meglio che con gli « antifillosserici », perchè almeno essa da sola non gli distruggerebbe le vigne in un giorno, e nel suo lento cammino gli lascerebbe animo e mezzi per ripararsi dal nuovo flagello.

Notisi poi che il danno non si limita alle vigne, ma si stende a tutte le piante comprese nelle zone infette e di sicurezza, piante che dalla filossera non avrebbero nulla a temere. Senza contare le vietate o inceppate spedizioni e le impedite coltivazioni, che arrecano una grossa perdita non risarcita dal Governo, il quale per mezzo dei suoi agenti non offre che un'indennità meschinissima per quello solo che distrugge.

Fin dalle polemiche combattute lo scorso anno sulla questione fillosserica in Friuli, io accennai ripetutamente a questo fatto, ma gli avversari vi sorvolarono sopra senza dir verbo. Soltanto quest'anno l'*Amico del Contadino* (5 ottobre, n. 40) crede di aver scoperto la soluzione del problema. Ha trovato cioè che la cosa più giusta del mondo è che i proprietari dei *pochi* comuni infetti si sacrifichino a prò di quelli *moltissimi* risparmiati dalla filossera. A me sembre che sarebbe assai più conforme al diritto delle genti che i proprietari dei *moltissimi* comuni liberi da fillossera cercassero di aiutare quelli dei *pochi* infetti, fondando ad es. una cooperativa, come già si fece in qualche provincia d'Italia.

* *

Aancora un'osservazione. E' anche sconfortante per gli agricoltori il genere di reclutamento che, sia pure per forza di cose, si adotta nel formare le squadre antifillosseriche, nelle quali trovano facile rifugio molti spostati e scioperati dei nostri villaggi. E quale affidamento possono dare, sia a chi vuole tentar di soffocare energicamente la fillossera, sia ai disgraziati agricoltori che devono assoggettarsi alla loro vigilanza, certi capi-squadra, che fino al giorno avanti non seppero rivestire alcun carattere di operosità, di serietà, di cotura?

* *

L'indole di questa breve corrispondenza non mi consente meggiore svolgimento sulla questione antifillosserica nella nostra provincia Tuttavia

— l'impossibilità di soffocare l'infezione,

— il minor danno che essa produce in Friuli per le condizioni geologiche e climatiche,

— le gravissime condizioni imposte ai pochi a tutto beneficio dei molti,

— la poca fiducia che ispira l'opera delle squadre antifillosseriche improvvisate, ci portano senz'altro alla conclusione d'invocare ancora una volta che i mezzi forniti del Governo servano a riedificare, piuttosto che a distruggere, i nostroi vigneti.

Castions di Strada, ottobre 1902.

M. D.

NECROLOGIO

E' morto a Cologna (Lombardia) a 82 anni il senatore Giovanni Secondi, patriotta illustre, che si distinse nelle Cinque Giornate di Milano.

Il convegno giornalistico di Torino

votò il riposo domenicale obbligatorio

Abbiamo da Torino, 18:

Le sedute d'oggi sono state tutte occupate dalla grossa questione del riposo festivo. Finalmente dopo lunghissime discussioni, messo in votazione un ordine del giorno presentato da Sobrero, Moneta, Raimondi e Gabardi proponente il riposo settimanale per turno, esso raccoglie 8 voti favorevoli e 10 contrari.

Quindi viene approvato con 12 favorevoli e 6 contrari il seguente ordine del giorno proposto da Villanis, Borghetti, Piva, Usigli e Maselli:

« L'assemblea dei delegati dei sodalizi di stampa al congresso di Torino 1902, convinta che in nessun altro modo che con la severa osservanza di una legge sulla sospensione del lavoro per un giorno intero in ogni settimana si possa difendere il diritto al riposo anche per i giornalisti, riafferma il principio già accettato dalla maggioranza delle associazioni professionali dell'obbligo del riposo domenicale pei giornali e delibera di continuare intensamente la iniziata agitazione allo scopo sopraindicato e passa all'ordine del giorno. »

Un emendamento aggiuntivo presentato dal'avv. Valdata di Milano nel senso di pubblicare un bollettino settimanale per soddisfare le esigenze del pubblico raccoglie 13 voti contrari e 5 astenuti.

Infine la proposta presentata da Palermi e Bolognesi per un comitato federativo sedente in Roma e rappresentante di tutte le associazioni della stampa è accolta ad unanimità di voti.

L'on. Luzzatti dichiarò chiusi i lavori del Convegno.

La tragedia d'un beccaio

Telegrafano da Napoli 19:

Una terribile tragedia avvenne in via Alessio Mazzocchi.

Il beccaio Alfredo Sbattino ritornato dalla reclusione aveva saputo che sua moglie Luisa Caiazzo, bellissima popolana del rione, lo aveva tradito durante la sua assenza.

Stamani come un ossesso levatosi all'alba, domandò se il fatto era vero. La moglie da principio negò; poscia lusingata da promesse di perdono, confessò il tradimento.

Il marito allora, furibondo, afferrato un coltellaccio da beccaio la ferì ripetutamente riducendola in fine di vita, poscia con un colpo di rivoltella si uccise.

Le figliuole dormienti nella stanza vicina, accorsero dando l'allarme.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Un affare importante — Disgrazia — Comitato per il pellegrinaggio nazionale al Pantheon — Pro Sicilia — Monte di Pietà — Ballo

Ci scrivono in data 19:

Un affare importante è quello testè compiuto dall'on. Giunta municipale coll'affittanza dello stabile ex Carbonaro al Seminario arcivescovile di Udine.

Trattandosi dello scopo per cui il Seminario ha voluto prendere a pigione detto locale, c'è chi vede un serio pericolo per una istituzione che sta a cuore all'intero paese, vale a dire al Collegio Nazionale; ma siccome tale pericolo non può esistere che nella mente di qualcuno, è bene che si dica qualcosa in proposito.

Circa un anno fa, il Consiglio comunale aveva incaricata la giunta di affittare lo stabile Carbonaro verso un congruo compenso a chiunque fosse. Offerte non ne vennero fatte tranne che dal Seminario, il quale presentò patti e condizioni accettabili: Mille lire di pigione, facoltà del Comune di rescindere il contratto quando lo credesse, previo un preavviso di sei mesi e obbligo da parte del Seminario di valersi per i lavori d'operai cividalesi. E' certo che se la Giunta non avesse accettata un'offerta così discreta, si sarebbe tirata addosso le censure non solo del consiglio, ma benanco del paese.

Il Seminario vi istituirà una specie di scuola complementare, o meglio preparatoria agli studi ginnasiali. E questo è il punto nero per gli avversari dell'Amministrazione comunale; perchè, essi dicono, la nuova istituzione danneggierà di molto il Collegio Nazionale che tutti hanno interesse di veder prosperare. Ma noi crediamo che, ogni dubbio debba sparire, quando si pensi, che i clericali non potranno istituire una scuola per altri usi che non sia quello di preparare i futuri seminaristi; lo dice la loro circolare dalla quale non potranno allontanarsi; e quindi ben pochi saranno i genitori che, nell'intento di far percorrere ai propri figli studi non ecclesiastici, li manderanno alle scuole dei clericali, che non sarebbe certo per loro vantaggiosa.

Quindi amministrativamente parlando, il Comune ha fatto un buon affare; quanto al resto non vi devono essere dubbi pessimisti.

* *

Ieri sera nella bottega del falegname F. Faleschini di Borgo di Ponte succedeva una disgrazia, per fortuna non gravissima. L'apprendista diciottenne Eugenio Conti di Canebola, nello squadrare una tavola di legno con la scure, riportò un taglio profondo alla mano sinistra che fu perforata in tutto lo spessore. Il medico ha dichiarato guaribile la ferita in dieci giorni salvo complicazioni.

* *

Il municipio ha costituito il Comitato locale per il pellegrinaggio nazionale al Pantheon nel 27° anniversario della morte del re Vittorio Emanuele II, chiamando a farvi parte i signori: Burco Pietro, presidente; Leicht dott. Pier Sylverio e Dondo avv. Luigi, vicepresidenti; Mario Podrecca, Munero Vincenzo, Rieppi Antonio. Dorli Giuseppe, consiglieri; Albini nob. Lorenzo, cassiere; Del fiorentino ing. Matteo, segretario.

Compito principale di questo Comitato si è di raccogliere le iscrizioni al pellegrinaggio predetto.

* *

Come in ogni città d'Italia anche da noi si costituì un comitato di egregie persone allo scopo di escogitare il modo di concorrere ad aiutare i danneggiati dalte innondazioni di Sicilia.

Speriamo che al nobile intento corrisponda anche il risultato.

* *

Per effetto delle riforme introdotte nello Statuto Organico del nostro Monte di Pietà, superiormente approvate, nell'interesse del pubblico e della beneficenza, vennero abolite le ferie autunnali.

Così, d'ora innanzi, il Pio Istituto resterà aperto tutto l'anno.

Il provvedimento ha poi anche carattere previdente nei riguardi del prossimo funzionamento della Cassa di Risparmio.

* *

Oggi a S. Pietro al Natisone ha luogo l'annunciata festa per l'anniversario della istituzione del forno cooperativo — festa che dovette trasportarsi causa la pioggia della scorsa domenica.

Da PALMANOVA

La tombola

Ci scrivono in data 20:

Discreto concorso di pubblico. La tombola fu estratta alle ore 17.

La cinquina venne vinta in due dai signori Burin Cesare di Olivo di anni 14 di Sottoselva in compagnia da Roseiri Francesco di anni 84 di Meretto.

Per la prima tombola si presenta Giovanni Bulfoni di Chiasielis il quale venne fischiato sonoramente perchè mancante di 4 numeri.

Viceversa vince effettivamente il sig. Milocco Davide di Santo d'anni 28 di Ialmiccò.

La II tombola è vinta da Pastorutti Enrico d'anni 60 falegname di Palmanova.

La solita animazione durante tutto il pomeriggio.

Da ZUGLIANO

I ladri arrestati

Ci scrivono in data 19:

I lettori ricordano il furto audace avvenuto nella casa del signor Domenico Calamari avente anche fabbrica di carta a Zugliano, comune di Pozzuolo.

Ieri mattina il bravo maresciallo dei carabinieri di Mortegliano procedette all'arresto di Vittorio Menazzi, d'anni 29, da Zugliano, già addetto alla fabbrica del Calamari e di Paolo Fontanini detto Simeoni, d'anni 32, da Basaldella, siccome potentemente indiziati di essere autori del furto.

Per la medesima imputazione era stato spiccato mandato di comparizione in confronto di Giacinto Germano detto Polonio, d'anni 28, fornaciaio, da Zugliano, ma costui si eclissò.

Però i carabinieri di Buia lo scovarono e procedettero al suo arresto. Nella perquisizione praticatagli pare gli sia stata trovata della roba di appartenenza del sig. Calamari e fra questa il fucile a doppia canna, che era stato rubato insieme ai danari sottratti dal cassetto dello scrittorio.

I tre galantuomini furono tradotti alle carceri di Udine.

Ma non possiamo tacere, come ci risulta da fonte inecepibile, che la Questura per opera del delegato Treves, suggerita dall'ispettore-capo, ha una grande parte del merito nella scoperta dei ladri.

Ci associamo al *Gazzettino* nel dire che il felice risultato ottenuto dall'opera zelante ed attiva dell'arma benemerita merita lode.

Cronaca Cittadina

Per i fratelli della Sicilia

La nostra sottoscrizione

Riporto della XI lista	L.	929.75
XII Lista		
Rag. Giovanni Gennari da Moggio	L.	2.—
Angelo Franzolini di Pagnacco	»	1.—
G. B. Miotti di Corno di Rosazzo	»	0.20
Giuseppe Maseri	»	0.50
Giovanni Missio	»	0.80
	L.	4.50
Totale	L.	934.25

Sempre di quell'affare

Faremmo torto all'on. Girardini attribuendo alla sua penna le diatribe, pubblicate sabato sul suo organo, contro il *Giornale d'Udine* e contro la *Patria del Friuli*. Non pare possibile che un avvocato di grido possa aver suggerito sull'affare Pignat dei mezzi di difesa così poveri e perfino ridicoli. Anche per quello che riguarda gli attacchi personali, ai quali torna ricorrere il *Paese* c'è della grande miseria.

Ma tuttavia in questi articoli di sabato ci sono delle affermazioni, sfuggite alla penna cauta dello scrittore paesano, che meritano d'essere rilevati, anche perchè ci aiuteranno a lumeggiare completamente quest'affare dei posti gratuti, conceduti contro le disposizioni tassative dei regolamenti.

Povera suora!

Ci scrivono:

Ieri, domenica, 19, nelle ore pom. m'imbattei in un modestissimo convoglio funebre così composto: una croce, un prete, sei necrofori, il carro d'ultima classe entro il quale veniva trasportato al cimitero un feretro coperto da una candida e fiorata coltre. Seguivano il carro quattro *converse* nero vestite e nessun'altro. Chiesi chi era quel morto e mi risposero: Una suora di carità del Civico nostro ospitale, dell'età di 39 anni.

Che nome aveva? Non potei saperlo.

Non un rappresentante dell'Ospitale, non un cittadino, nessuno, tranne che e pietose compagne ed i becchini, dietro quella bara.

Io pensavo: quella povera morta è una vittima del dovere. Quanti dolori avrà lenito, quante lagrime asciugato! Per gli altri sacrificò la fiorente giovinezza, per gli altri cadde sulla via affranta.

Ed ecco, come una società così piena di gente umanitaria, tratta coloro che cadono per il dovere! Noi le conosciamo le vostre prediche o socialisti; ma ove sono le vostre opere? E quegli illustri borghesi che hanno in deposito la virtù del bene che fanno? Triste commedia la vita! Noi vogliamo solo quel bene che si vede perchè possa giovarci; ma non il bene, germinato dall'amore e dalla fede.

Lasciò scritto un grande, che ieri ebbe onoranze a Venezia e a Firenze: « Non insegnate a studiare, ma ad amare. Amate, amate, amate! »

Per l'amore e per la fede nei destini umani, che sono ancora troppo ipocriti, mando un saluto a quella povera morta, oscura eroina del bene, calata ieri nella fredda tomba.

Per i piccoli falegnami

Secondo una notizia del *Gazzettino* pare che l'assessore dei lavori pubblici abbia finalmente riconosciuto il diritto dei falegnami di avere una parte dei lavori per l'edificio scolastico di Paderno.

Fu dunque concesso a questi falegnami, per licitazione privata l'appalto per la fornitura dei banchi delle scuole stesse ammontante a circa 2000 lire.

Prendiamo atto della resipiscenza dell'assessore, non senza osservare che i reclami pubblicati sul nostro giornale e sulla *Patria* sono giovati a qualche cosa.

La morte d'un magistrato

E' morto a Modena, sua patria, nell'età di 79 anni, il comm. Antonio Tonini, che percorse la carriera giudiziaria raggiungendo l'alta carica di Primo Presidente di Corte d'Appello, e venne messo a riposo nel 1897 col titolo onorifico di Primo Presidente di Corte di Cassazione.

Egli era padre del cav. ing. Virginio, che da parecchi anni fa parte del nostro Ufficio del Genio Civile, ed essendo venuto tra noi più volte nell'autunno a passare qualche tempo presso il figlio, era conosciuto anche nella nostra città.

Nel *Panaro* vengono tributati all'illustre defunto giusti e doverosi elogi. Ci associamo al dolore del figlio e della sua distinta famiglia, a cui mandiamo le nostre condoglianze.

Una interessante discussione sulle Camere di lavoro

Ora che anche la Camera di lavoro di Udine, d'accordo coi sodalizli socialisti, e come segno di protesta all'attuale ordine di cose ha inviato il suo obolo alle vittime di Candela, diventa più interessante conoscere come in altre parti d'Italia sono giudicate e trattate le Camere di lavoro.

Ecco il dibattito che ebbe luogo nel Consiglio Provinciale di Cremona, dove il consigliere socialista Soldi proponeva un sussidio alla locale Camera del lavoro.

Il cons. ing. Signori disse che quando fu assessore del Comune di Cremona propose il sussidio alla Camera, per un alto intento di pacificazione sociale. — Invece i fatti lo hanno convinto, che la Camera non ha servito a togliere, mà ad aumentare le asprezze dei rapporti sociali.

Questo a Cremona è una cosa notoria. (1) Se la Camera si fosse tenuta fedele agli scopi che ne avevano ispirato la costituzione, l'oratore sarebbe ben lieto di accordare il chiesto sussidio: ma nelle condizioni attuali, questo è impossibile.

Egli difende delle alte convinzioni e non tutela degli interessi di classe che non ha. Gli interessi di classe li ha il cons. Soldi che è un beato possidente (vivissima ilarità).

Il presidente della Deputazione, avv. Marchesi, pronunciò un coraggioso discorso:

Sì, concluse il presidente della Deputazione, le Camere del lavoro, non sono altro che tanti uffici di leva pel reclutamento delle forze socialiste. Esse sono un mezzo potentissimo, col quale voi socialisti militarizzate la classe lavoratrice della città e della campagna, onde rinsaldare meglio un agguerrito esercito, che ha quadri, ha bandiere, ha soldati, ha ufficiali, ha generali — ve ne è uno anche in Consiglio — e che domani potrebbe avere il suo Napoleone Bonaparte.

Tanto, al Congresso di Imola, se non piovve... tonò, e non pare distante il giorno dell'avvento al potere di un Napoleone, primo console e poscia imperatore di tutti i socialisti.

Se, dunque, la Camera del lavoro di Cremona ha un indirizzo socialista, si può dire che essa sia un istituto di pubblica utilità, per modo da poter erogare in suo favore il denaro di tutti?

Potranno affermarlo i socialisti, ma non le persone di senno politico.

Ad ogni modo, questo non lo può credere un partito che condanna recisamente l'utopia socialista, e che, pure desiderando l'elevazione morale e materiale delle classi meno agiate, pure desiderando vivamente che le disuguaglianze sociali siano attenuate e tutti al mondo abbiano la loro parte di luce e di sole, nondimeno crede che i metodi socialisti siano dannosi, poichè la lotta di classe porta all'odio di classe e il progresso civile non può nascere che dalla solidarietà e dalla fratellanza di tutte le classi sociali. (Bene, bravo).

Voi socialisti — volete andare a prendere le armi nel campo avversario. — Fate bene dal vostro punto di vista a tentarlo, ma saremmo ingenui noi se dovessimo cedere a questa arte di guerra.

Noi respingiamo solo per questo il sussidio, ma non per fare atto di ostilità alla organizzazione operaia. — Noi siamo convinti che la organizzazione operaia è un fatto inevitabile...

Ma queste organizzazioni non devono avere uno scopo politico, poichè allora degenerano e rovinano.

Noi diciamo francamente: Le sussidieremo quando saranno state legalmente riconosciute, quando sapremo quello che vogliono — e non si tratti di quello che oggi vogliono — quando saremo convinti che nessun partito politico se ne potrà fare un monopolio, quando, insomma, le Camere del lavoro saranno veri istrumenti del lavoro, non armi da guerra. (*Bravissimo*).

La proposta Soldi raccolse solo quattro voti.

(1) Quello che avviene a Cremona, si è verificato in tutte le Camere del Lavoro.

Le solite contravvenzioni.

Paceani Luigi fu Angelo d'anni 50 facchino di Udine, contravvenzione ubbriachezza.

— Del Piero Margherita di Giuseppe d'anni 17 da San Giorgio di Nogaro, prostituta, arrestata e rimpatriata.

— Tam Giovanni fu Pietro d'anni 49 di Goricizza, arrestato per contravvenzione vigilanza speciale di P. S. in seguito a diligenti indagini del maresciallo che lo ritrovò nascosto in un fienile in Zuliano.

La facciata del Duomo

Stamane gli ingegneri Valussi (del Genio Civile) e Cantoni (del Municipio) assistevano alla misurazione dello strapiombo della facciata del Duomo.

Non abbiamo potuto conoscere i risultati; — pare che la pendenza non abbia fatto, negli ultimi anni, grandi progressi; che è certo che la facciata si trova in cattive condizioni e che si presenta la necessità di ricostruirla in parte o interamente.

Lasciandole così, fra non molto potrebbe presentare serio pericolo e poi la spesa della rifazione sarebbe di gran lunga maggiore.

PROVVEDIMENTI CONTRO L'ACCATTONAGGIO

Ci viene comunicata la seguente deliberazione della Congregazione di Carità, presa in data 14 ottobre u. s.:

La Congregazione di Carità di Udine avuta notizia che si è costituita a Milano una Società contro l'accattonaggio e di assistenza ai poveri coi seguenti scopi:

a) « Diffondere in ogni modo migliore » l'idea, che la beneficenza spicciola, fatta « sotto qualsiasi forma in pubblico od « in privato, specialmente a persone sco- « nosciute, è dannosa e non fa che au- « mentare il numero dei *mendicanti di* « *mestiere*;

b) » Intervenire in tutti i casi di ac- « cattonaggio che potesse constatare o le « venissero indicati, assumendo e for- « nendo informazioni, cercando di porre « un freno alla speculazione dell'accat- « tare in tutte le sue forme, specialmente « quando per essa si adoperino i mino- « renni e promuovendo anche, ove del « caso, i provvedimenti di legge necessari;

c) « Essere di guida ai veri poveri ed « impotenti, perchè possano ricorrere a « quell'Opera Pia che meglio potrebbe « aiutarli.

d) « Soccorrere direttamente quei veri « poveri, che per qualsiasi motivo, non « potessero in quel dato momento essere « aiutati da nessuna Opera Pia.

Tenuto conto che già sorsero spontanee nella nostra città varie istituzioni di assistenza che egregiamente risponduno al loro assunto, che la Congregazione stessa ha — nei limiti dei propri mezzi — sempre cooperato a togliere l'accattonaggio, non ravvisa di promuovere nel nostro Comune speciale Società per detto scopo.

Considerato però che, per la cresciuta popolazione e le frequenti crisi economiche a varie straordinarie cause dovute, ben spesso si resero insufficienti i mezzi di cui la Congregazione può disporre e certamente non è a ripromettersi migliore assetto senza il continuo e crescente appoggio della beneficenza pubblica e privata.

fa voto

che l'opera assidua della Vigilanza Urbana, delle Guardie di città e campestri valgano all'applicazione delle disposizioni di legge vigenti, informando la Congregazione d'ogni singola contravvenzione per poter convenientemente e tosto provvedere;

che il benemerito Comitato dell'Infanzia concorra per impedire direttamente o indirettamente colla sua influenza morale e l'appoggio delle autorità la questua fatta dai bambini;

che tutte le varie istituzioni e gli stessi cittadini offrano alla Congregazione direttamente le maggiori informazioni sui constatati casi di questua per poter intervenire e provvedere;

che gli istituti di credito e la cittadinanza, tenendo conto dei propositi della Congregazione, vogliono più che non si sia fatto finora largire quelli aiuti che rendano possibile la realizzazione del proposito sempre avuto dalla Congregazione, ora di nuovo reso pubblicamente noto colla presente delibera.

Il Consiglio della Congregazione

G. B. Romano, presidente; Ettore Spezzotti, Oscar Luzzatto, Antonio Montemerli, Ermete Tavasani, Luigi Costantini, Pietro Paluzza, Italico Della Schiava, Riccardo Borghese, consiglieri; Antonio Toso, segretario.

Per le elezioni alla Società Operaia. Nei locali della Società Operaia Generale sabato sera i soci nominarono la Commissione di scrutinio per le elezioni di 16 consiglieri. Di tale commissione furono nominati: presidente il sig. De Candido, vicepresidente il sig. Moro Giuseppe ed a segretario il sig. Zamparo Luigi.

Società Friulana dei veterani e reduci delle Patrie battaglie. Avvicinandosi la stagione invernale, la Presidenza di questa Società ss rivolge, come per il passato, al buon cuore dei Cittadini pregandoli di voler privarsi dei vestiti e delle calzature più non adoperano, facendoli pervenire alla Cede sociale in Via della Posta n. 38, per essere distribuiti a veterani e reduci disagiati.

Ai generosi donatori si antecipano i più vivi ringraziamenti.

Udine, 20 ottobre 1902.

La Presidenza

Scuola d'Arti e Mestieri. Si avvertono gli alunni e le alunne di questa scuola che la distribuzione dei premi avrà luogo quest'anno, nei locali della scuola stessa, il giorno di Domenica 26 ottobre, alle ore 9 ant.

Teatro Minerva

Quanto prima la rinomata Compagnia d'Operette *A. Gargano* darà 3 sole rappresentazioni straordinarie con programmi variati.

Stato Civile

Boll. settim. dal 12 al 18 ottobre 1902.

NASCITE

Nati vivi maschi 11 femmine 5
» morti » — » 2
» esposti » 1 » —
Totale N. 19

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Domenico Pecile agricoltore con Caterina Corubolu casalinga — Antonio Bearzi meccanico con Angelina Ferrais operaia — Alberto Tondolo incisore con Maria Scrosoppi operaia — Antonio Prosdocimo calderaio con Anna Fabbro cameriera — Ezio Bossi possidente con Emma Cotta civile — Ugo Capocci impiegato di banca con Elvira Buracchio civile.

MATRIMONI

Cipriano Morandini muratore con Anna Nobile casalinga — Romeo Fornasir falegname con Rosa Suzza setaiuola — Giovanni Bernardis facchino con Enrica Degano operaia — Liberale Fontana facchino con Maria Stefanutti casalinga — Sperandio Daronco possidente con Matilde Pagavini agiata — Leonardo Cucchini falegname con Teresa Grattoni casalinga — Giuseppe Cirio possidente con Teresa Bottosso civile — Giuseppe Venturi merciaio girovago con Zelinda Cenni merciaia girovaga — Giuseppe Gervasoni impiegato con Vittoria Andreazza civile — Pietro Carlini meccanico con Maria Battocchi seggiolaia.

MORTI A DOMICILIO

Lucia Sartori-Sabbadini fu Nicolò d'anni 77 contadina — Valentino Fanzutti fu Giacomo d'anni 44 facchino — Lucia Dario fu Gio. Batta d'anni 55 maestra — Giuseppe Cremese fu Francesco d'anni 60 possidente — Carlo Barazzutti fu Antonio d'anni 72 scrivano.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Enrico Cimiotti di Luigi d'anni 46 calzolaio — Francesco Schiffo fu Domenico d'anni 47 falegname — Giovanni Cancellier di Biagio d'anni 15 agricoltore — Giovanni Falconer fu Angelo d'anni 56 cameriere — Amalia Nimis-Zamboni fu Valentino d'anni 35 casalinga — Natale Vitale fu Gio. Batta d'anni 82 agricoltore.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Ernesto Zammori di Francesco d'anni 21 soldato nel 79° reggimento Fanteria.

Totale N. 12

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

IL DELITTO DI BOLOGNA

Le perquisizioni ora!!

Dopo quasi due mesi dal delitto, l'autorità giudiziaria fece sabato perquisizioni nella casa del dott. Secchi, l'amante della Linda vedova Bonmartini e della Teresa Borghi che era infermiera nell'ambulatorio del dottor Secchi e fu negli ultimi tempi la confidente fra i due innamorati.

Le perquisizioni, secondo il *Resto del Carlino*, hanno dato risultato negativo. Allora si potrebbe consigliare che le rinnovino fra due altri mesi. Chissà!

Contro le poste italiane

Un corrispondente della *Zeit* di Vienna, dall'Italia, solleva contro le poste italiane gravissime accuse.

Oltre gli inauditi ritardi dice che si aprono le lettere, che si rubano i danari mandati con lettere semplici, gli oggetti preziosi nei pacchi postali e le cartoline illustrate.

Queste sono cose che succedono specialmente in Austria, dove in due anni si arrestarono almeno *Dodici* portalettere ladri: succedono anche in Italia, come in tutti i paesi, ma l'Austria, vedi combinazione, ha in ciò il primato!

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

Notizie dell'isola destinata a scomparire

New York, 20. — Telegrammi da Kingston e Saint Vincent dicono che l'eruzione della Martinica nella notte del 15 corr. cagionò gravi danni in un raggio che credevasi al riparto del vulcano. Nessuna vittima, ma molti abitanti lasciarono Georgetown per Kingston.

Le scosse di terremoto si udirono a sud est e nord-ovest di Georgetown.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 18 ottobre

Venezia	49	24	20	59	31
Bari	17	25	85	69	8
Firenze	75	46	23	17	89
Milano	75	46	36	90	25
Napoli	50	5	18	10	55
Palermo	22	17	39	42	11
Roma	15	55	69	72	8
Torino	6	32	37	77	65

Bollettino di Borsa

UDINE, 20 ottobre 1902

Rendite	18 ott.	20 ott.
Ital. 5 % contanti . . .	102.90	102 75
» fine mese pros.	103.10	102.99
Id. 3 ½ fine mese exterieus	97.40	97 35
Exterioure 4 % oro . .	87.52	88.10
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.	331.—	331.—
» Italiane ex 3 %	341.—	341.—
Fondiaria d'Italia 4 ½	520.—	520.—
» Banco Napoli 3 ½ %	470.	470.—
Fond. Cassa Rip. Milano 5%	520.—	520.—
Azioni		
Banca d'Italia	885.—	882.—
» di Udine	150.—	160.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.—
Cotonific. Udin.	1275.—	1270.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	640.—	645.—
Id. » Mediterr. »	440.—	415.
Cambi e valute		
Francia choquè	100.05	100.—
Germania »	122 90	122.80
Londra	25.18	25.12
Corone in oro	104.75	104.70
Napoleoni	20.—	20.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	102.90	102.80
Cambio ufficiale	100.04	100.—

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 20 Settem. ore 8 Termometro 6.9
Minima aperto notte 4. Barometro 755.
Stato atmosferico: bello Vento: N
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima 14.8 Minima 6.5
Media 9 810 Acqua caduta

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti